

Il Salotto Sambucese dell'800

(continuazione da pag. 7)

eredità araba ed il lustro culturale e politico ottocentesco. Accanto a queste indicazioni altre ne sono state fornite per il lancio di Sambuca dal vulcanico Ernesto Barba, direttore di «Sciaccamare», pugliese d'origine con laurea in marketing a Losanna, considerato uno dei più grossi operatori turistici internazionali per le sue esperienze negli Stati Uniti e nell'Estremo Oriente.

Da qui la trovata di far svolgere nel vicino lago Arancio i campionati mondiali seniores di sci nautico con l'intervento di personalità di Cypress Grove, la cittadina della Florida considerata la capitale internazionale dello sci nautico.

Le più realistiche iniziative appaiono tuttavia quelle legate al recupero di una autentica immagine storica di Sambuca. Il riferimento d'obbligo è alle origini arabe di Sambuca, il cui nucleo urbano sorse immediatamente dopo lo sbarco a Mazara delle truppe musulmane guidate dal giurista Assad al Furat nell'anno 827, ed al mitico emiro Zabut che fu uno dei giovani guerrieri che conquistarono l'isola in nome di Maometto. Fu proprio l'emiro Zabut a far costruire sulla parte più alta dell'abitato un castello-fortezza i cui sotterranei furono riempiti dei morti di colera dell'anno 1837. Ma già dal 1819 il castello era stato trasformato in carcere ed ancora oggi di esso resterebbero almeno i ruderi se nel 1854 non fosse stato raso al suolo dal popolo con zappe e vanghe, all'invito dei missionari gesuiti, che vollero erigere in quel posto un Calvario con tre croci. Così informa lo storico di Sambuca Giuseppe Giacone le cui *Notizie storiche del castello di Zabut* sono state ora riproposte in stampa anastatica dal vivace foglio mensile *La Voce di Sambuca*.

Ma se nel castello dell'emiro non c'è più traccia, a Sambuca esiste ancora un «quartiere arabo», il cui impianto si sviluppa lungo sette caratteristici vicoli, che oggi costituiscono la testimonianza più valida dell'antica presenza dei musulmani in terra di Sicilia.

Proprio qui sta il punto di forza dell'operazione Al Zabut patrocinata dal Comune che sarà completata l'anno prossimo. All'insegna dello slogan «Sambuca città degli emiri», si vuole ridare vita ai vicoli saraceni creando anche la «casa dell'astrologo» con figure in cera (già realizzata) e presentando altresì un «inventario della cucina sambucese» con ascendenze arabe. Intanto, l'immagine di Sambuca Zabut (c'è un movimento che vuol ridare alla cittadina il nome che aveva fino al 1923) è offerta dalla figura dell'emiro sullo sfondo del castello con l'ampio portale, i contrafforti e la torre quadrata disegnata da Gianbecchina, il pittore della civiltà contadina che è nativo di Sambuca.

Intanto, nel segno della concretezza — tiene a sottolineare il sindaco Alfonso Di Giovanna che presiede una giunta di sinistra ed è anche direttore de *La voce di Sambuca* — il Comune ha acquistato un edificio di carattere storico, il secentesco Palazzo Panitteri, utilizzando la legge regionale per i beni culturali che consente di usufruire di un finanziamento pari al 95 per cento del valore dell'immobile, in cui oltre alla sala dei ricordi storici (nella quale è già stato sistemato il salotto dell'Ottocento sambucese), troveranno posto il museo archeologico con i reperti provenienti dalla vicina Adranone, attualmente nel museo nazionale di Agrigento, nonché un museo etnoantropologico. Si tratta di un recupero importante perché il Palazzo Panitteri è legato ad una esemplare figura di patrio mecenate del Settecento siciliano, don Giuseppe Panitteri, che fu cianfro ed amante delle belle arti tanto che comprò l'abolito convento di San Nicola, nella Valle dei Templi, attuale sede della soprintendenza alle Antichità, che donò al demanio per farne un centro di cultura. Fu anche segretario di Giuseppe Beccadelli principe di Camporeale e marchese della Sambuca. Il Palazzo Panitteri apparteneva prima che il cianfro l'acquistasse e mettesse l'Eucaristia come suo emblema araldico, ad un personaggio della Sicilia più segreta, un certo don Bartolo Truncate, *don Vartulu* per i compaesani, impenitente ladro di cavalli che riusciva a portare fuori del paese servendosi di camminamenti che partivano proprio dal suo palazzo. Questi cavalli venivano scambiati con altri cavalli rubati in altre zone durante la fiera di mezzanotte che si svolgeva in un vallone solitario, ad ogni luna piena, da mezzanotte alle tre del mattino...

E' proprio a Palazzo Panitteri, come si diceva, che è stata realizzata la prima iniziativa dell'operazione Al Zabut con la creazione del salotto sambucese dell'Ottocento. Ed a questo salotto ritorniamo per delineare meglio le figure che lo animano e soprattutto quelle dei medico-poeta Vincenzo Navarro della Miraglia e di Emmanuele, il terzo dei suoi otto figli. Si deve a loro se la colonna Orsini, che a Giuliana aveva incontrato gente ostile e nulla «di che ristorare gli uomini anche pagando», trovò a Sambuca generosa ospitalità, come ricorda una lapide nel corso principale murata nel cinquantenario del 1860: «Vincenzo Giordano Orsini... ebbe dai cittadini sambucesi solleciti soccorsi e trovò nelle loro dimore cure fraterne e sicuro rifugio tra le mura dell'ira borbonica». Il tenente diciottenne Baratieri, ferito, fu curato da una sorella di Emmanuele.

I Navarro erano animati da spirito liberale

di genuina impronta risorgimentale. Vincenzo, nato a Ribera nel 1800, appartenne alla Carboneria e a causa delle sue idee soffrì in tutti i moti «martiri fisici e morali». E quando Garibaldi entrò a Palermo corse ad applaudirlo. Dei sentimenti del figlio Emmanuele, nato a Sambuca nel 1838, c'è una testimonianza nella prefazione che egli scrisse nel 1873 ai viaggi in Sicilia di Bourquelot e Reclus. In poche appassionate pagine egli fece un quadro della Sicilia prima dell'ingresso di Garibaldi: «Gli svizzeri ubriachi da mane a sera insolentivano sui cittadini... I gendarmi frugavano senza riguardi nelle tasche di ognuno. Le spie pullulavano come i vermi sopra un cadavere disfatto, tendevano le orecchie nei teatri, nei convegni, alle passeggiate, e guai se vi sfuggiva di bocca questa parola: Italia!». Ma Emmanuele Navarro della Miraglia, autore de «La Nana», il suo romanzo più noto, fu letterato con molte corde al suo arco che ebbe anche la ventura di vivere a Parigi e di imparare il francese così bene da essere in grado di scrivere libri e corrispondenze. In un salotto parigino frequentato da letterati dovette conoscere George Sand, ormai alla fine di una lunga carriera di scrittrice e di amante, e forse cedette volentieri alle lusinghe della donna esperta e indomita. Quel che è certo è che Emmanuele Navarro è una delle «glorie» di Sambuca, e forse la maggiore. Fu un protagonista del mondo letterario del suo tempo, conobbe Stendhal di cui fece un sapido ritratto, e fu amico di Capuana, anche

se questi gli fece uno scherzo che lo scrittore sambucese non gradì. Doveva avere un posto di riguardo nel salotto, e lo ha avuto in una ricostruzione fatta all'insegna della sottile ironia e del buon gusto.

Emilio Laguardia, grafico raffinato (come sanno i lettori del nostro giornale), autore anche di un simbolo di Sambuca che sottolinea l'eredità araba del paese, ha guidato una équipe in grado di realizzare il museo delle cere sambucese. Di questa équipe hanno fatto parte Andreina De Cesari, che ha lavorato anche nel cinema, Fausto Gristina, un giovane diplomato dell'Accademia d'Arte di Urbino, il tecnico delle luci Pietro Caravello. Dopo un meticoloso lavoro preparatorio e documentario (indagini iconografiche su foto d'epoca e ricerca nel mercato palermitano dell'antiquariato di mobili dell'Ottocento), il salotto è stato allestito in quindici giorni. I volti, con occhi di vetro, ciglia, sopracciglia e parrucche, sono stati realizzati in lattice di gomma. L'effetto è sorprendente anche per la naturalezza dei costumi che provengono da una sartoria teatrale. L'illusione del salotto ottocentesco è completata dal sottofondo musicale. Dal pianoforte a coda infatti giungono le note di Chopin e di Liszt: è un registratore con il dispositivo *auto-reverse* che assicura la continuità della musica.

Un'attrazione, senza dubbio. Un assaggio di quello che promette nel tempo l'operazione Al Zabut».

Giuseppe Quatriglio

Estate sambucese

(continuazione da pag. 1)

avere le carte in regola per un turismo di massa. E qui bisogna intendersi. Si dice turismo di massa e si pensa forse a una massa di turisti, dediti a cariche bisontesche. Significa invece che a godere di beni culturali come il paesaggio storico e geografico non devono essere soltanto coloro che possono permetterselo per censo, ma tutti, grazie a prezzi e strutture ricettive di vario tipo. Tutti non significa «tutti insieme». Infatti ogni ambiente possiede una «capacità ambientale», cioè dei limiti dati da un rapporto corretto fra l'uomo e il paesaggio che lo può ospitare, senza esserne stravolto.

Così il Trofeo di sci nautico è bene che non sia concentrato in soli tre giorni. La ricettività sambucese non lo consente. Il richiamo turistico sambucese deve durare un intero anno, grazie alla mitezza del clima, alle località incantevoli, e grazie anche alla varietà delle manifestazioni, ora animate dallo spirito religioso (festa della Madonna dell'Udienza), ora richiamate dal passato (Adranone), ora ispirate da fatti letterari (Navarro e i numerosi letterati sambucesi) e artistici (Gianbecchina e la folta schiera dei giovani pittori sambucesi).

Quel che manca, in questo quadro di attrattive naturali e artistiche e di testimonianza del passato, è, purtroppo, la ricettività, che mortifica il godimento delle risorse ambientali e culturali e che frena il decollo turistico di Sambuca.

Indicazioni e speranze per risolvere una situazione estremamente difficile si rintracciano in alcuni progetti per l'incentivazione del-

le attività alberghiere e di quelle complementari.

Per mandare avanti il discorso sul turismo sono necessari adeguati stanziamenti da parte della Regione per strade ed infrastrutture ed occorre inoltre che l'Amministrazione comunale individui le aree nelle quali concentrare gli interventi al fine di evitare la polverizzazione e la dispersione delle risorse pubbliche e private.

In tale progetto turistico, si guarda anche a un modo nuovo di vivere la natura, al coinvolgimento della popolazione locale anche attraverso l'agriturismo, al rilancio dell'artigianato artistico e alla creazione di parchi.

Il progetto SITAS a Sciacca non potrà non coinvolgere i paesi vicini, tra cui Sambuca. In attesa di tali e tanti eventi, di infrastrutture, possibilità e agi, non criticiamo drasticamente quanto realizzato nell'estate scorsa, progetti che sanno di avventura pionieristica ma che aprono la strada a imprevedibili ed utili sviluppi.

Sambuca di Sicilia, fino a ieri, era praticamente sconosciuta al turismo nazionale ed estero. Oggi, grazie a qualche pioniere, se ne parla con vivo interesse, a seguito di veri e propri deliri di festeggiamenti e bandiere per il gemellaggio con Winter Haven e per il Trofeo di sci nautico.

Giudicando quasi con severità un tale travolgente entusiasmo, qualcuno vorrebbe cancellare tutto con un colpo di spugna. Ma ritornare indietro è impossibile. La storia ha il suo corso. Piuttosto bisogna adoperarsi per correggere gli errori che sono stati commessi e per coinvolgere quanto più la popolazione, i giovani soprattutto.

Incontro italo-americano alla Casa del Fanciullo

Nel quadro delle manifestazioni per il gemellaggio tra Winter Haven e Sambuca di Sicilia, il giorno 30 agosto 1983, presso la Casa del Fanciullo è stato organizzato un incontro tra i nostri concittadini italo-americani (quelli che ancora vivono ed operano tuttavia negli States e che si trovavano tra noi in vacanza e quegli altri che ne sono rientrati per godere i frutti del lavoro ed il meritato riposo) e la Delegazione Ufficiale di Winter Haven.

E' stato vissuto come un momento di intensa fraternità fra amici che, forse per la prima volta, ebbero modo di trovarsi insieme.

La signora Young, sindaco e tutti gli amici sambucesi di America sono stati accolti nella nuova Sala delle Conferenze con il sindaco Alfonso Di Giovanna e la Delegazione americana al gran completo. Ha fatto gli onori di Casa la superiora suor Aurora Ribaud con il cappellano parroco don Mario Risolvente. Interpreti per l'occasione le gentilissime signore Barbara Di Giovanna e Maria Sagona in Campisi.

Dopo brevi e graditissime parole introduttive del signor sindaco Di Giovanna, don Risolvente presentò il saluto ufficiale ed il benvenuto sia alla signora sindaco Joung e alla Delegazione così come al nutritissimo gruppo dei nostri concittadini italo-americani.

Tratteggiò in brevi linee la storia della Casa del Fanciullo, felicissimo incontro e realtà della generosità degli americani e dei sambucesi, a cominciare dagli inizi fino ai nostri giorni, delineandone altresì le finalità.

Alla fine la signora sindaco Joung ringraziò per la calorosa accoglienza compiacendosi per quanto via via andava scoprendo della generosità e del calore della nostra gente e si è detta felicissima di essere accolta nella Casa del Fanciullo e poterla visitare, questa Casa che costituisce una realtà che sta a significare il ponte ideale che unisce Sambuca all'America, ponte ideale così bene espresso dall'arte del prof. Gianbecchina nella tela che decora l'abside della Cappella interna alla stessa Casa.

Infine è stato stabilito un fitto colloquio con la signora sindaco. Ognuno dei presenti ha potuto far riferimento alla propria esperienza americana dicendo e del luogo in cui sono stati e delle attività ivi esercitate. Scambi di idee, domande e risposte hanno reso particolarmente commovente ed interessante l'incontro stesso.

La superiora suor Aurora, quindi, ha invitato tutti i presenti nella Sala adiacente ove ha avuto la amabilità di offrire dolcini e vermouth.

Un sontuoso banchetto a base di pietanze siciliane è stato infine offerto dalla superiora alla signora sindaco Joung ed alla Delegazione, presenti il signor sindaco Di Giovanna, la signora Rita Di Giovanna, il parroco don Risolvente.

Un complimento particolare alla signora Maria Sagona Campisi che con grande abilità è riuscita non solo a mettere tutti in condizioni di capirci ma altresì a vivacizzare meravigliosamente il banchetto.

Mario Risolvente

Intervista al Sindaco

Un'alternativa all'emigrazione

Alfonso Di Giovanna, sindaco di Sambuca, parla del gemellaggio con Winter Haven e dei motivi per cui è stato felice di accogliere l'iniziativa.

«La nostra città, Sambuca, sta vivendo drammaticamente il momento economico italiano. Molti dei nostri giovani sono costretti ad emigrare per mancanza di reali e concrete prospettive di lavoro. Abbiamo avuto un certo sfogo di mano d'opera con l'edilizia, ma ora il settore è in piena crisi. Avevamo bisogno di una valvola di sfogo che desse lavoro ai nostri giovani ed evitasse loro di incamminarsi lungo la difficile strada dell'emigrazione. Abbiamo però un patrimonio storico culturale che in provincia ha pochi eguali. Un passato che in tanti ci invidiano. Una produzione di prodotti artigianali e agricoli che ci sembra rilevante e che potrà dare lavoro a tanta gente. Una delle armi che ci consentono di sperare bene ed in un futuro più radioso, è il vino. Un vino che intendiamo commercializzare ed esportare nel mondo. Così abbiamo scelto la strada del turismo e della valorizzazione dei nostri prodotti.

«Abbiamo prima affidato l'operazione alla Karma Systems — continua il sindaco — e quando Barba ci ha proposto il gemellaggio con Winter Haven, abbiamo accettato. Il

consiglio comunale, bisogna darne pieno atto, è stato unanime nel votare questa deliberazione. Così eccoci ora gemelli della città americana. Fra l'altro, negli States, vivono molti sambucesi che si sono fatti ampiamente onore, lavorando seriamente per il benessere della loro seconda patria. Noi intendiamo esprimere a Winter Haven questi sensi di amicizia, e pensiamo di avere già dimostrato come i tanti chilometri che ci separano non siano un ostacolo insuperabile, quando si mira all'amicizia ed al benessere della popolazione».

s. m.

IL «CICLO DEL PANE»

DI GIANBECCHINA
A POGGIOREALE

Il 21 agosto 1983, nel quadro della cerimonia della premiazione dei vincitori del «5° Premio Nazionale di Poesia ELIMO», si è inaugurata — a Poggioreale — la Mostra personale del Maestro Gianbecchina, che è rimasta aperta fino al 28 agosto.

Alla cerimonia inaugurale ha preso parte, unitamente ad una qualificata rappresentanza di sambucesi, il Sindaco di Sambuca Alfonso Di Giovanna.

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca



L'annullo postale emesso in occasione dei campionati mondiali di sci nautico.